

attuale e inderogabile della scienza dell'economia. Non è possibile fare un passo avanti senza affrontarlo e risolverlo; non è dunque possibile orientarsi oggi negli studi di economia senza riflettere adeguatamente sull'esperienza paretiana che di quel problema è la più profonda espressione. Ma per intenderla davvero occorre andare un po' più in là della comune interpretazione delle opere del Pareto e rendere sempre più esplicito il contrasto delle due esigenze che in esse si esprimono. Poichè a chi si lasciasse troppo facilmente persuadere dalla apparente sicurezza con la quale il Pareto mostra di risolvere il problema dei rapporti di economia e sociologia, dovrebbero necessariamente sfuggire così il significato più profondo di quella soluzione come il suo limite e la sua insufficienza. Sta di fatto invece che, per quanto il Pareto in sede di teoria metodologica sappia affermare recisamente l'astrattezza e la teoreticità dei fenomeni economici di fronte alla concretezza e praticità dei fenomeni sociali, e sappia dunque illudere sè e gli altri della ragione di differenza essenziale fra economia e sociologia, in realtà poi dimostra di non intendere effettivamente quali siano i limiti dell'astrazione e quale il vero significato della concretezza, sì da confondere l'una con l'altra e continuamente venir meno al rigore illusorio delle premesse. Ma è così appunto che il Pareto perviene a risultati mai prima raggiunti e arricchisce e perfeziona nel contrasto sempre vivo e risorgente la sua concezione dell'economia. Gli è proprio il cozzo continuo e ineliminabile di astratto e concreto, di scienza e di storia, che affina il senso critico del Pareto e lo spoglia via via della massima parte del dogmatismo degli economisti vecchio stile, avviandolo a una conce-